

L'OPINIONE /
NICOLETTA NOI-TOGNI*

IL DEGRADO AMBIENTALE E NON SOLO

In questo momento migliaia di giovani nel mondo invadono le strade; si snodano cortei; bambini recano cartelloni di protesta e fanno richieste pressanti; governanti si guardano tra imbarazzo e preoccupazione; la politica del globo si interroga. Molte persone si chinano: raccolgono cartacce, plastica, bottiglie scoprendo che è bello fare qualcosa, sentirsi insieme per salvare il mondo. Una quasi bambina dal volto pulito ha svegliato i continenti con frasi semplici quanto taglienti anche se non troppo differenziate, riuscendo in ciò che nessun politico o pensatore ha mai saputo fare in modo tanto rapido e «globale». Fenomeno si voleva, fenomeno ci voleva e fenomeno è stato anche se qualche perplessità sussiste. Tutto sommato però ben venga se serve a svegliare le coscienze, a far pensare e agire. La sofferenza della natura è chiara, manifesta e innegabile e altrettanto chiaro è che il mondo e la politica se ne devono occupare.

Al di là di tutto ciò da tempo mi chiedo – ben consapevole che è un pensiero che non piace a nessuno – se parallelo al degrado ambientale non corra anche qualche altro degrado che ci riguarda direttamente quali persone. Come stiamo affondando il mondo in anni di consumismo sfrenato, così soffochiamo oltre al nostro mondo interiore – quello dei valori e della coscienza – anche le istituzioni. Come politici accettiamo lo smantellamento di valori istituzionali che ci accompagnano da anni, modelliamo le leggi a immagine e somiglianza di particolarismi o di arroganze che con la logica non hanno niente a che fare, aggrovigliamo le diverse identità di appartenenza partitica, porgiamo il fianco sempre di più all'egoismo e all'utilitarismo. Non solo a quello abbastanza agghiacciante, dei robot che sostituiranno l'uomo, a quello dei diversi 5G che, per farci guadagnare 10 secondi, magari incideranno sulla salute di bambini e adulti ma siamo anche disposti, se l'opportunità ce lo richiede, a tacere, a negare, a miscelare un tutto di idee e intenzioni che diventa nebuloso e amorfo.

Ma c'è altro, c'è il rifiuto dell'uomo moderno di quel pensiero collettivo, di quella spiritualità fatta di credenze, rituali e simboli che è stata il collante che ha tenuto insieme molte generazioni impedendo che l'individuo si sentisse solo e perso nell'universo. Pensiero che ha anche a che fare con introspezione, comunicazione, altruismo e che può (deve) supportare e supportare critica e autocritica perché inerente alla coscienza del singolo. La celebre frase di Immanuel Kant «Il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me» racchiude tutto ciò. È trascendenza e immanenza, è bellezza e responsabilità, è motivo e valore dell'esistenza. Pensiamoci, finché siamo in tempo.

* deputata in Gran Consiglio a Coira

LETTERE & OPINIONI

LA FOTO DEL LETTORE



Lina De Oliveira L'alba autunnale a Creta.

SVOLTA IN EUROPA

La rinascita dei processi democratici

Dopo che in Italia si è aperta una nuova stagione politica e con l'affermazione schiacciante del partito popolare in Austria, si apre per l'Europa la possibilità di rinascere dalle ceneri che stavano soffocando il fuoco dei processi democratici. La speranza è che la politica urlata e totalitaria, frutto di una propaganda martellante che ha seminato odio, diviso gli animi e sdoganato la violenza dal basso, venga finalmente rimpiazzata da una dialettica civile più umana, più aperta, più solidale. La problematica dell'immigrazione sarà ancora per molto tempo al centro del dibattito pubblico. La politica dovrà affrontarla con senso di responsabilità, senza però perdere di vista le altre questioni scottanti che negli ultimi tempi sono rimaste ai margini. Se si vuole davvero salvaguardare lo spirito di solidarietà e il tessuto democratico, la politica europea deve allargare la sua visione intercettando un disagio popolare profondo che trova nella questione dell'immigrazione il suo sfogo non la sua origine. È a quell'origine che bisogna dare risposte credibili. La democrazia è sempre in pericolo quando una fetta sostanziale della popolazione non si sente rappresentata; quando le disuguaglianze sociali sono inasprite e la soglia di povertà s'innalza, quando una carica pubblica viene vissuta come potere e non come servizio; quando gli interessi privati o di categoria superano di gran lunga quelli pubblici; quando i parenti contano più dei talenti; quando la burocrazia soffoca i sogni e le iniziative dei giovani. Dalle ceneri si può rinascere! Senza creare nemici, senza alimentare spaccature sociali o demonizzare gli avversari e i più deboli, è necessario dissotterrare il meglio che la cultura democratica abbia svilup-

pato nei secoli. Non si tratta solo di un'operazione istituzionale, ma di far risorgere pienamente una visione solidale dello stare insieme che nasca dal confronto di idee, dalla volontà di ascoltare le ragioni altrui, dall'educazione al diritto e ai sentimenti; una visione che sappia intercettare anche i sentimenti negativi (rabbia, risentimenti, paure), a cui attingono le visioni totalitarie della politica), per veicolarli nell'orizzonte di una vita comunitaria che cerchi soluzioni condivise e non divisive. È necessaria una nuova cultura del bene pubblico, lo sviluppo capillare di una coscienza civile che abbia la forza di recuperare quegli strumenti concettuali presenti sia nel Vangelo sia nella modernità (libertà, pluralismo, cura, fiducia, giustizia, pace) che diventino risorse e bussole per dare un senso, una nuova direzione di speranza alla vita pubblica come pure ai comportamenti privati.

Angelo Cassano
pastore della Chiesa evangelica riformata di Locarno

AGGREGAZIONE

Collina d'Oro e Muzzano: un convinto sì

La riunione informativa a Collina d'Oro del 17 settembre filava via liscia con le spiegazioni del direttore e di un alto funzionario del Dipartimento delle istituzioni e delle sig-nore sindaco dei due Comuni, fino a quando due interventi contrari alla fusione animarono la sala. Libertà di pensiero e di parola, fin qui tutto bene, ci mancherebbe. Oltre ad argomentazioni come «non c'è fretta, stiamo bene, non c'è necessità», ne seguirono altre più piccanti: «Muzzano deve ancora eseguire opere che i cittadini vogliono decidere loro stessi» e «Muzzano ha debiti occulti». Non fui il solo a essere sorpreso da queste affermazioni. La prima per incoerenza

(se vuoi decidere da solo, paghi da solo), la seconda per la pesantezza. Un Comune inganna le istanze superiori in una procedura aggregativa (!). Ebbi l'impressione che i rappresentanti del Cantone e dei due Esecutivi fossero alquanto seccati per questa mancanza di fiducia nei loro confronti, dopo aver sostenuto la bontà dell'aggregazione basata su studi seri e approfonditi. In conclusione fu ribadito che trattasi di un matrimonio d'opportunità (non di necessità), siccome i contraenti godono di ottima salute, insomma è un'aggregazione fra benestanti per non dire fra ricchi. Quale cittadino senza cariche pubbliche e quindi privo d'informazioni «riservate» mi chiedo: nella storia molte «famiglie» benestanti si sono unite per rafforzare la loro posizione in un determinato contesto. Se uno dei contraenti è sul lastrico, probabilmente l'altro non lo vuole nemmeno o se lo mangia a modo suo. E allora perché non concludere un'aggregazione fra due Comuni che possono formare un ente più forte e adatto a risolvere problemi sempre più complessi e costosi nel nostro piccolo, prezioso territorio? Nel 1998 il Dipartimento delle istituzioni pubblicò uno studio «Il Cantone e i suoi Comuni, l'esigenza di cambiare (...) da 245 a 86, un possibile scenario (...) allo scopo di aprire un vero dibattito» (due classatori che ricevetti nel mio ultimo anno di consigliere comunale a Gentilino). Allora la politica ticinese sfoderò l'artiglieria pesante contro il dipartimento e i suoi dirigenti, criticando modi e contenuti della proposta. Oggi i Comuni ticinesi sono 115. Un po' di buon senso e lungimiranza mi dicono che non occorre attendere quando si è con l'acqua alla gola e che essere obbligati significa sottostare alle peggiori condizioni del più forte. Perdere l'occasione significa aprire le porte a un ulteriore (interessato) ampliamento di Lugano, Comune già ingranditosi in modo alquanto bizzarro. Togliendo una parolina alla famosa frase del Manzoni, suggerirei convinto che «questo matrimonio s'ha da fare».

Florenzo Falconi
Gentilino

Inviare la vostra fotografia a lamiafoto@cdt.ch
La decisione sulla pubblicazione spetta alla redazione

Responsabile di redazione
Luca Bernasconi

E-mail
lettere@cdt.ch

Telefono
091 9603131

CORRIERE DEL TICINO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Editore
Società editrice del Corriere del Ticino SA
via Industria, 6933 Muzzano

Direttore generale Gruppo Cdt
Alessandro Colombi

Direzione, Redazione centrale e Amministrazione via Industria, 6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31
Recapito postale c.p. 620, 6903 Lugano
www.cdt.ch - cdt@cdt.ch
Fax 091.968.27.79

Direttore responsabile
Fabio Pontiggia
Direttore operativo
Paride Pelli
Vicedirettori
Bruno Costantini e Gianni Righinetti
Responsabili redazionali:
Il fatto Paolo Galli
Ticino&Svizzera Gianni Righinetti
Politica federale Giovanni Galli
Sottoceneri e giudiziaria John Robbiani
Sopraceneri Alan Del Don
Sport Flavio Viglezio
Mondo e economia: Osvaldo Migotto
Cultura&Società Mauro Rossi
Posta dei lettori Luca Bernasconi
CorrierePiù Carlo Silini
Coordinamento Corriere 3 Jona Mantovan

Motori e inserti speciali Tarcisio Bullo
Viaggi e Lifestyle Prisca Dindo
Sito web cdt.ch Paride Pelli

Redazioni Sottoceneri
Lugano Quartiere Maghetti, 6900 Lugano,
lugano@cdt.ch, tel. 091.921.36.81/82,
fax 091.922.75.24
Mendrisiotto via Gian Alfonso Oldelli 1,
6850 Mendrisio, mendrisiotto@cdt.ch,
tel. 091.682.58.32/33/34,
fax 091.682.58.86

Redazioni Sopraceneri
Bellinzona e Valli piazza Collegjata 7,
6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch, tel.
091.825.15.25 - 091.826.15.20/21, fax
091.825.15.27

Locarno e Valli piazza Grande,
vicolo Torretta 2, 6600 Locarno,
locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 -
091.751.54.93, fax 091.752.17.89

Ticino&Svizzera cdt@cdt.ch,
Mondo&economia estero@cdt.ch -
economia@cdt.ch
Sport sport@cdt.ch
Cultura & Società spettacoli@cdt.ch
Lettere lettere@cdt.ch

Stampa Centro Stampa Ticino SA
6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83
Direttore: Stefano Soldati

Stampato in Ticino
CARTA SVIZZERA

Telefono 091.960.31.31
Servizio Clienti 091.960.31.13,
servizioclienti@cdt.ch

ANNUNCI E PUBBLICITÀ
MediaTI Marketing SA
via Industria, CH-6933 Muzzano
www.mediatimarketing.ch
Tel. 091.960.34.34, Fax 091.960.34.35
annunci@mediatimarketing.ch

ANNUNCI FUNE Bri
Dal lunedì al venerdì 8.30-12.00 e 13.30-17.00. Tel. 091.960.34.34, Fax 091.960.31.51
funebri@mediatimarketing.ch
Fuori orario, domenica e festivi 17.00-20.30
Tel. 091.960.32.07, Fax 091.930.31.51
E-mail: funebri@mediatimarketing.ch

PREZZI
ABBONAMENTO 2019
Svizzera
annuale fr. 350.-
annuale un giorno alla settimana, venerdì con EXTRA SETTE fr. 145.-
Estero (paesi europei gruppo APTT)
annuale fr. 785.-
Digitale annuale fr. 230.-
VARIE
Edizione singola fr. 2,50
con EXTRA SETTE fr. 3,50
Numeri arretrati fr. 3,50
Cambiamenti d'indirizzo
in Svizzera fr. 5.-
all'estero (a settimana) fr. 10.-
Prezzo di vendita in Italia € 2,50